

Cara presidente Boldrini, care deputate e senatrici elette nel mezzogiorno d'Italia, siamo lavoratrici di un'azienda metalmeccanica del sud che produce apparati di telecomunicazioni e vorremmo raccontarvi la nostra storia, la storia dei lavoratori ma soprattutto delle lavoratrici dell'Ericsson di Marcianise.

Vi scriviamo sull'onda dell'emozione, dopo i tristi eventi che si susseguono in azienda in questi giorni. La nostra azienda, una famosa multinazionale svedese, utilizza la cassa integrazione già da qualche anno, con un accordo sindacale che ci avrebbe dovuto garantire il lavoro e il futuro. Nonostante gli impegni presi, improvvisamente, i vertici aziendali hanno deciso di "svenderci" a favore di una multinazionale americana, la Jabil. Quest'azienda negli anni scorsi ha acquistato altri stabilimenti produttivi in Italia, chiusi dopo poco tempo o che sopravvivono con quasi tutti i lavoratori in cassa integrazione. Se la Ericsson proseguirà nella vendita siamo certe che in breve anche il nostro posto di lavoro sarà a serio rischio.

E' ormai da settimane che siamo in sciopero permanente per scongiurare quella che riteniamo una scelta aziendale scellerata.

Nel corso degli anni, in azienda, si sono susseguiti svariati accordi di ammortizzatori sociali e modelli di organizzazione del lavoro, anche inediti come la polifunzionalità, che i lavoratori e le lavoratrici, pur non condividendoli in pieno, si sono adeguati a rispettare, avendo come obiettivo la salvaguardia del sito Ericsson di Marcianise.

Noi, quasi tutte lavoratrici con figli piccoli e spesso con il marito o il compagno disoccupato, ci siamo adeguate a lavorare di notte, abbiamo subito umiliazioni e soprusi ma non ci siamo mai arrese. Abbiamo continuato a lavorare con impegno e dedizione garantendo il fatturato ad un'azienda che nel frattempo si preoccupava di fare "terrorismo psicologico" per convincere soprattutto noi, le donne, a licenziarci!

Siamo sicurissime, cara Presidente e care parlamentari, che voi siate pienamente coscienti della situazione economica e lavorativa del Sud e non ce ne vogliate se siamo qui a ricordarvelo. Abbiamo letto che il presidente del Consiglio vuole istituire un ministero del Mezzogiorno, che forse dovrebbe avere a capo proprio una donna, che invitiamo fin d'ora, a venirci a trovare qui a Marcianise per toccare con mano questa realtà drammatica.

Al sud la parola lavoro è sinonimo di incubo, angoscia e scoraggiamento. I dati sulla disoccupazione sul territorio nazionale sono sempre più allarmanti e chi paga maggiormente i danni di questa crisi economica e lavorativa sono gli abitanti delle regioni meridionali.

E a pagarne di più le spese sono soprattutto le donne, che nonostante l'impegno e le qualifiche sono sempre più penalizzate!

Al sud le donne sul piano lavorativo sono sempre in minoranza e questo in gran parte è dovuto al fatto che alle stesse vengono riconosciuti sempre meno diritti.

Anna Maria
Francesca
Giovanni Raffaele
Eduardo Rosales
Giovanni Maria

Cerimoniale Mary Grace
Santo Stefano
Michele Vincenzo
Carlo Maria
Roberto Maria
Dr. S. M.
Giovanni Maria
Piero

Antonio Maria
Giovanni Maria

Giuseppe Maria
Giovanni Maria
Piero Maria

Maria Maria

De Maria Maria
Giovanni Maria

Demio De Santis

Roberto Maria

Roberto Maria

Giovanni Maria
Antonio Maria
Dr. Maria Maria

Anna Maria

Venerabile Maria

Roberto Maria

Maddalena Maria

Anna Maria

Anna Maria

Maria Maria

Anna Maria